

succede questo: lei era un magistrato ed ora è nei Democratici di sinistra-l'Ulivo, alla faccia della indipendenza della magistratura!

Quando entrambi avremo finito di essere parlamentari, io potrei, magari per un divieto di sosta, essere giudicato da lei, e immagino, con il livore mostrato nei miei e nei nostri confronti in questi anni come sarà sereno nel suo giudizio. (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

FRANCESCO BONITO. Sei un ignorante!

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, la prego (*Scambio di apostrofi tra il deputato Bonito e i deputati Dario Galli e Caparini, che si dirigono verso di lui e vengono trattenuti dai commessi*).

Prego i presidenti di gruppo di intervenire altrimenti sono costretto ad espellere i colleghi dall'aula.

Prima di dare la parola all'onorevole Cola (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), vorrei ringraziare per il lavoro intelligente che svolgono, tra gli altri colleghi, i trenta parlamentari di tutti i gruppi che sono espressione del mondo giudiziario. Ripeto: di tutti i gruppi e non soltanto quelli appartenenti agli schieramenti di sinistra, del centro o di destra. Vorrei ringraziarli per il lavoro intelligente che svolgono nelle diverse rappresentanze politiche e parlamentari.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avevo assurdamente intenzione di intervenire in questo dibattito per la semplice ragione che la mia attività professionale, nel caso in cui avessi espresso un'opinione, avrebbe potuto ingenerare qualche equivoco o qualche critica. Ciò nondimeno, ritengo di intervenire in questa sede per evidenziare la cattiveria, per la verità nel tentativo sterile di

«spaccare» la maggioranza, che ho udito in alcuni interventi, in particolare in quello dell'onorevole Finocchiaro ed in quello dell'onorevole Fanfani.

Diciamo le cose in maniera più seria: non si tratta di una questione politica, ma di una questione di coscienza. Il trasversalismo che caratterizza questo provvedimento investe per la verità non soltanto la maggioranza, ma anche l'opposizione.

Sfido gli onorevoli Finocchiaro e Fanfani a dirmi che l'intera sinistra è d'accordo su questo provvedimento o che essa è contraria nella sua totalità a questo provvedimento. Vi sono divisioni in questo campo e ve ne sono, eccome! Non fate esercitazioni di ipocrisia, così come divisioni vi sono nell'ambito del centrodestra, circa alcune posizioni evidenziate in diverse occasioni.

Diciamo allora la verità: la vogliamo buttare sul politico? Si tratta esclusivamente di una questione di conoscenza ed essa investe il patrimonio culturale e la sensibilità dei singoli parlamentari. Non è assolutamente una questione che può investire maggioranza e minoranza, comportando scelte di carattere politico. Si tratta, a mio avviso, di un aspetto che deve essere evidenziato.

Stiamo facendo soltanto bassa politica sulla pelle di coloro che hanno un'aspettativa e la sinistra lo sta facendo in modo assai ipocrita per raggiungere obiettivi che, a mio avviso, sono alternativi, sia nel caso che questo provvedimento sia approvato sia nell'eventualità che non dovesse esserlo, per scaricare successivamente sul Governo e sulla maggioranza la colpa di tale esito.

È uno sporco gioco politico, che assolutamente confligge con la libertà dei singoli parlamentari! Io non voglio affatto entrare in un altro tipo di polemica...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cola...

SERGIO COLA. ...ma l'onorevole Fanfani mi deve dire dove sia l'illegalità di quei tre provvedimenti approvati, e chi è che l'ha conclamata! L'ha conclamata lei! Mi deve dire se questi provvedimenti e, in

particolar modo, quello sul legittimo sospetto, non siano espressione dell'esigenza di dare la garanzia della terzietà del giudice, a prescindere dagli imputati eccellenti o non eccellenti che possono usufruirne...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cola.

SERGIO COLA. Allora, siamo seri e diciamo che questo provvedimento va approvato non per ragioni di carattere politico: verrà approvato se prevarrà una coscienza e un determinato tipo di cultura che appartiene ai singoli parlamentari, ma non appartiene né alla maggioranza né alla minoranza (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Landi Di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, se fosse possibile, vorrei utilizzare qualche minuto in più rispetto al minuto che mi spetta dal momento che intervengo a titolo personale, perché vorrei replicare all'intervento del collega e amico Giuliano Pisapia, che ha detto: io non ho motivo per dubitare che questo provvedimento contenga una serie di deterrenze che consentiranno, una volta che il provvedimento verrà licenziato, di evitare un'ulteriore crescita del numero dei reati.

Bene, io ho svolto uno studio comparato, ovviamente non su un provvedimento specifico come l'indultino, ma su provvedimenti di amnistia. Mi rivolgo, anche per una questione di amicizia, al collega Pisapia, sperando che questi dati possano comunque interessare tutta l'Assemblea. Comparando i dati degli ultimi tre provvedimenti di clemenza — l'amnistia del 1978, quella del 1986 e quella del 1990 — emergerà esattamente il risultato contrario: l'amnistia del 1978 ha comportato un incremento del numero dei reati del 7,3 per cento, nel medesimo anno, e del 2,5 per cento nell'anno successivo; l'amnistia

del 1986 ha determinato un incremento del numero dei reati nello stesso anno dell'1,5 per cento e, nell'anno successivo, dell'8,7 per cento; il provvedimento di clemenza del 1990 ha portato addirittura nello stesso anno un incremento del 12,1 per cento e nel 1991 un incremento del 41 per cento.

La situazione non cambia dal punto di vista delle parametrizzazioni e dei dati statistici per quanto riguarda l'aumento del numero dei detenuti nelle carceri, onorevole Pisapia. Stiamo parlando — lei dice — di due provvedimenti diversi. Io però, siccome ritengo che questo provvedimento sia prodromico, ahimè, di altri più devastanti provvedimenti, quali l'indulto o, peggio, l'amnistia, di cui si parla in Commissione giustizia, grazie ad un nefasto emendamento del relatore di maggioranza, onorevole Mormino, credo sia opportuno che questi dati vengano posti a conoscenza dell'intero ramo del Parlamento e, laddove possibile, che siano anche conosciuti dall'opinione pubblica.

Vorrei dirle che l'aumento del numero dei detenuti è un dato estremamente significativo che, in questo caso, ha rilevanza anche su questo tipo di provvedimento, perché una delle motivazioni più forti e che ho sentito ripetere più frequentemente è che noi dobbiamo assumere un provvedimento che vada verso la liberazione delle carceri, verso un processo di rieducazione dei carcerati. Se noi esaminiamo e compariamo i dati degli ultimi provvedimenti di clemenza, questa valutazione viene sistematicamente smentita: il numero dei carcerati è aumentato, il processo di rieducazione non ha sortito alcun effetto; anzi, è cresciuto il sentimento di impunità...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Landi di Chiavenna.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. ...da parte della criminalità nei confronti dello Stato! È sceso il livello di credibilità della magistratura...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. ...c'è stato un forte indebolimento della credibilità della classe politica e delle istituzioni in genere, nei confronti dei cittadini, i quali, come sappiamo, sono contrari a qualsivoglia forma di provvedimento di clemenza che non sia accompagnato...

PRESIDENTE. Onorevole Landi di Chiavenna, la prego, concluda.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. La ringrazio, signor Presidente, ho finito. Quindi, sulla base di questa comparazione di dati, viste le aspettative della popolazione italiana e, soprattutto, visti i livelli di indebolimento delle istituzioni italiane agli occhi della popolazione e la crescita dei sentimenti di impunità da parte della criminalità nei confronti dello Stato, credo che la contrarietà a questo provvedimento — e, ancor peggio, ad altri provvedimenti — dal punto di vista politico, tecnico e, se volete, anche statistico, sia ampiamente giustificata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

CARMINE SANTO PATARINO. Cari colleghi della maggioranza, questo provvedimento al nostro esame che, come sappiamo, non ha appassionato affatto l'opinione pubblica, nettamente contraria, raggiunge un duplice obiettivo. Il primo, è quello di fare uscire dal carcere qualche personaggio caro alla sinistra; l'altro è quello di dividere la maggioranza. Abbiamo ascoltato Fanfani, questa mattina, che addirittura ha elogiato l'onorevole Vitali. Voglio che gli amici di Forza Italia e dell'UDC riflettano e ricordino quanto accaduto in questa stessa Assemblea quando sono stati affrontati altri argomenti, quando si è trattato di discutere sul conflitto di interessi, quando si è trattato di discutere sul legittimo sospetto, quando, cioè, nessun componente dell'opposizione ha avuto problemi di coscienza come, invece, sta accadendo all'interno della

maggioranza. Se noi stiamo votando, oggi, questo provvedimento e la sinistra si avvale della buona fede e — perché no — dei problemi di coscienza dei rappresentanti della maggioranza, altrettanto non è accaduto quando abbiamo affrontato argomenti che riguardavano altri personaggi e non abbiamo ascoltato un solo esponente del centrosinistra che assumesse una posizione diversa. Invece, in questa stessa Assemblea, abbiamo assistito ad uno spettacolo indegno e indecoroso. Caro collega Bonito, altro che lo spettacolo di cattivo gusto che si sta verificando quest'oggi! Lo spettacolo di cattivo gusto è quello che voi avete presentato in quelle circostanze. Oggi, voi volete che si approvi un provvedimento che deve portare fuori dal carcere qualche personaggio caro alla vostra parte. Ecco perché noi siamo contrari e saremo sempre contrari (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, i ragazzi presenti in tribuna hanno osservato anche un esempio del calore con il quale si possono difendere le proprie opinioni (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Il collega Bonito, anziché insultare continuamente la Lega nord Padania, e attaccarla su posizioni più che legittime e coerenti, che da sempre ha sostenuto, dovrebbe spiegare ai suoi elettori la sua incoerenza, quella che, ad esempio, lo ha spinto a votare a favore dell'indulto a beneficio della manovalanza mafiosa, dei « picciotti ». Dovrebbe spiegare questo ai cittadini italiani e, in particolar modo, ai suoi elettori e non dovrebbe cavillare su questioni assolutamente inesistenti, come ha tentato di fare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Cirielli 1.39, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	84
<i>Hanno votato no</i> ..	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.53, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> ..	362).

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, sul mio emendamento 1.53 il relatore aveva espresso un invito al ritiro ed io lo volevo ritirare.

PRESIDENTE. Lo abbiamo già votato.

MAURA COSSUTTA. Ho capito. Le chiedo, per la prossima volta, di pronunciare, cortesemente, anche il nome del presentatore.

PRESIDENTE. Dirò anche il cognome. Del resto, io ho indetto la votazione sull'emendamento 1.53.

Prendo atto che il presentatore ritira l'emendamento Siniscalchi 1.2.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, si tratta di un problema che mi pare lei abbia risolto.

La pregherei di citare il nome del primo firmatario delle proposte emendative perché su ognuna c'è un dibattito molto lungo e, quindi, al collega che si sia momentaneamente allontanato dall'aula può sfuggire di quale emendamento si stia parlando. Lei cita correttamente il numero, signor Presidente, ma, per percepire immediatamente anche il contenuto dell'emendamento, sarebbe bene che citasse, per favore, come da regolamento, anche il nome del primo firmatario.

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, il collega Buontempo mi ha anticipato, ma desidero anch'io invitare al rispetto della procedura prevista dall'articolo 87, comma 3-bis, del regolamento.

Ho ricordato anche al Presidente Biondi, ieri, un incidente che si è verificato, qualche mese fa, a causa dell'omissione di alcune indicazioni formali. È necessario che il Presidente indichi all'Assemblea i pareri espressi dal relatore e dal Governo. Pertanto, la invito ad assolvere appieno la funzione prevista dall'articolo 87, comma 3-bis, ed a segnalare con precisione come il Governo ed il relatore si siano espressi in considerazione della complessità della materia e della diversificazione delle posizioni dei gruppi. Se è possibile, sarebbe preferibile anche indicare la pagina dello stampato nella quale

è contenuta ogni singola proposta emendativa, in modo che i colleghi possano seguire i lavori in modo più agevole.

Il pieno rispetto del regolamento eviterebbe le confusioni che possono essere causate da segnalazioni troppo sintetiche; del resto, le informazioni che chiediamo sono necessarie per potere esprimere il voto con consapevolezza, soprattutto nelle giornate in cui quest'ultimo, come abbiamo potuto appurare, è abbastanza variegato.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Cirielli 1.40.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo, pertanto, alla votazione dell'emendamento Cirielli 1.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO CÈ.** Signor Presidente, prendo la parola per sottolineare alcune questioni emerse nel corso del dibattito.

Innanzitutto, non deve sfuggire a nessuno che con questo provvedimento, appoggiato dalla maggior parte di Forza Italia e dall'UDC (CCD-CDU), la maggioranza — ci facciamo rientrare tutti! — sta facendo un grosso regalo all'opposizione, per fini trasversali che, finora — scusatemi, colleghi di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU) — non abbiamo ben compreso. Debbo intuire che le polemiche sollevate dal collega Buontempo e da altri, i quali sottintendono un interesse a fare in modo che possano usufruire dei benefici concessi da questo provvedimento i cosiddetti colletti bianchi, come li definisce Buontempo, o persone vicine alla sinistra, smascherino il vero obiettivo di questo provvedimento.

Io credo che non dovrebbe essere così e che non dovremmo fare questo grosso favore all'opposizione anche perché la sinistra — forse, non è emerso a sufficienza in questo dibattito — ha grossissime responsabilità in merito al sovraffollamento delle carceri. Direi quasi che l'ha premeditato perché, in questi ultimi anni, con il suo perdonismo, con il suo dare sempre la responsabilità ai fattori ambientali ed alla

società anziché alle singole persone (*Commenti del deputato Maura Cossutta*), almeno per la maggior parte, essa ha fatto in modo che si delinquesse sempre di più.

In questi anni, con la sua politica irresponsabile, la sinistra ha provocato l'invasione degli extracomunitari.

**MAURA COSSUTTA.** Buffone, vergognati!

**PRESIDENTE.** Onorevole Maura Cossutta, la prego!

**ALESSANDRO CÈ.** Senza chiedere garanzie a queste persone, senza chiedere loro di essere capaci di mantenersi nella nostra società, le ha necessariamente indotte a delinquere! Tant'è vero che la popolazione carceraria è aumentata di molte migliaia di unità e oggi è composta per il 30 per cento da extracomunitari, che, secondo la legge Bossi Fini, se fosse applicata (e qui invitiamo anche il Governo ad applicarla), dovrebbero essere respinti nel loro paese ed ospitati nelle carceri del loro paese. Questo sovraffollamento è in parte legato ad un regolamento fatto dalla sinistra che, sì, ha i crismi anche dell'umanizzazione, della vivibilità nelle carceri, ma non è stato mai minimamente attuato. Si tratta del regolamento che prevede degli standard molto diversi da quelli previsti dalle carceri attuali. Allora perché durante il vostro Governo non avete fatto niente per attuare questi standard, e oggi invece fatte ricadere sulla maggioranza la responsabilità di tutto questo? Perché durante il vostro Governo, visto che bisognava creare nuove carceri e dare condizioni di vivibilità diverse e di umanizzazione ai carcerati, non avete costruito nuove carceri (anzi ne avete chiuse ben 20) e oggi scaricate la responsabilità su questa maggioranza?

Tutto questo si è aggiunto alla risaputa operazione di pellegrinaggio nelle carceri di alcuni comitati spontanei, ma guidati da alcune forze politiche della sinistra o vicine alla sinistra, che hanno fomentato (e cercano ancora oggi di farlo) la rivolta nelle carceri. A questo punto, dovremmo

essere noi della maggioranza e voi in particolare di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU) a togliere le castagne dal fuoco per fare un favore elettorale pesantissimo all'opposizione? Io credo che questo sia assolutamente sbagliato.

Tra l'altro, noi vi avevamo indicato delle strade alternative veramente praticabili e interessanti, non quelle che lei ha detto, onorevole Mazzoni, perché forse, pur avendo seguito il provvedimento in Commissione, credo che non l'abbia letto sufficientemente. Infatti, quando lei dice che c'è una valutazione *ex ante* della condotta del carcerato io vorrei capire dove è scritta questa valutazione *ex ante*; c'è eventualmente una valutazione *ex post*, ma ai cittadini italiani del fatto che poi uno venga beccato di nuovo sul territorio, dopo aver commesso un altro reato, dopo essere entrato in un'altra casa a rubare, dopo aver scippato un'altra vecchia, non gliene frega niente, onorevole Mazzoni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Essi vogliono essere tutelati da tutto questo.

Nel programma elettorale — questo lo voglio ricordare a tutti — nella lettera di introduzione di Berlusconi, alla lettera dodicesima — lo dico a lei onorevole Vitali —, alla pagina 49 — e lo dico a tutti quelli che sostengono che non abbiamo un programma elettorale —, c'è scritto che le priorità sono la certezza della pena, la sicurezza per il cittadino (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Andatevelo a rileggere tutti. È la Casa delle libertà.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la invito a concludere.

ALESSANDRO CÈ. Concludo, Presidente. Questo provvedimento non può che avere la contrarietà assoluta della Lega nord Padania. C'è che chi dice oggi che Castelli (è stato l'onorevole Mantini) ha ipotizzato delle logiche di amnistia; ma le ha ipotizzate, eventualmente, come ministro, legate ad un'analisi storica e ad una revisione di una certa fase storica del

nostro paese. Io sono contrario, il gruppo parlamentare della Lega nord Padania è contrario. In ogni caso, il ministro Castelli ha ribadito che questo deve essere un provvedimento di iniziativa parlamentare e tale deve essere (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione il dibattito che si è sviluppato in questa Assemblea in ordine all'opportunità o meno, alla necessità o meno di varare questa proposta di legge sul cosiddetto indultino.

Prima di affrontare il tema, vorrei ricordare agli amici della Lega nord Padania, essendo stato eletto in un territorio del nord, che il concetto tolleranza zero non appartiene alla nostra cultura e che mai questo concetto è stato proposto in campagna elettorale.

Noi, in campagna elettorale, abbiamo proposto una cosa del tutto diversa, cioè la necessità di garantire la sicurezza dei cittadini all'interno (*Commenti*)... Mi toglierete il collegio. ...all'interno di un sistema generale di garanzie.

Credo che sul tema della giustizia la Casa delle libertà abbia vinto le elezioni perché è riuscita a far comprendere ai cittadini che la sicurezza non può essere scissa dal rispetto delle garanzie che assistono il processo, ma anche dal sistema generale delle garanzie che, oltre ad assistere l'imputato, assistono necessariamente anche chi ha dismesso la veste di imputato per diventare condannato.

Orbene, ho ascoltato che nel paese vi è un problema relativo al sistema carcerario. Riconosco che, con lucidità, il collega Cè ha illustrato numerose ragioni per cui tale problema è realmente esistente nel paese.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 11,45*)

NITTO FRANCESCO PALMA. A differenza del collega Cè e di altri colleghi della

maggioranza, ritengo che la causa del problema non ci possa portare a non risolvere il problema stesso, facendo il gioco del « tanto peggio tanto meglio », così da individuare, nel momento in cui si verifica il « tanto peggio », quali sono state le reali responsabilità della classe politica che ha governato nella precedente legislatura. Si tratta di un problema che l'attuale classe politica e l'attuale maggioranza devono responsabilmente affrontare e risolvere, ben sapendo che spesso le responsabilità possono portare a decisioni che contengono un certo tasso di impopolarità.

In cosa consiste, in realtà, il problema carcerario? Certamente nel sovraffollamento, poiché le carceri ospitano 15 mila detenuti in eccesso e ci avviciniamo — se ne entrassero altri 2.000 — al superamento della soglia totale di tolleranza. Ebbene, tale problema non può essere risolto attraverso l'intervento sul sistema dell'edilizia carceraria. Come hanno dichiarato il ministro Castelli e lo stesso direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in Commissione giustizia, questo intervento richiede tempi lunghi, che non sono idonei a risolvere il problema.

Quando, prima o poi, riusciremo a dialogare con l'opposizione, dovremo realizzare un altro intervento che, con riferimento al sistema carcerario, evidenzia un'ulteriore anomalia del mondo della giustizia: non è possibile, che di 56 mila detenuti, 22 mila siano in attesa di giudizio. Si tratta di un dato di estrema gravità, che dimostra il cattivo funzionamento della giustizia. Non è possibile che dei 9.000 detenuti, che uscirebbero dal carcere in caso di indulto di due anni, solo 1.200 si trovino in stato di semilibertà. Ciò equivale a dire che gli altri 8.000 detenuti non godono dell'affidamento in prova al servizio sociale. Dovremo occuparci della questione, con specifico riferimento alla magistratura di sorveglianza.

Credo che il reale problema carcerario, da cui nasce la necessità di intervenire, sia quello relativo alle modalità di espiazione della pena. La pena è regolamentata e disciplinata dall'ordinamento penitenziario e dal regolamento di attuazione. Si

tratta di leggi dello Stato, primarie e secondarie, che indicano e specificano in che modo i soggetti condannati debbono espia la pena. Non vi è dubbio che, proprio in ragione di quelle carenze carcerarie e di interventi precedenti a cui faceva riferimento l'onorevole Cè, la pena che oggi viene espia dai detenuti è sicuramente più afflittiva rispetto a quella che sarebbe prevista dal nostro legislatore. Di questo non possiamo non tenere conto! Non possiamo non tenere conto che, anche sotto questo profilo, dobbiamo intervenire sul piano delle garanzie; tali interventi non possono essere di natura settoriale, perché le garanzie appartengono all'interpretazione in linea generale dell'ordinamento.

Si sostiene inoltre che l'eventuale approvazione di questa legge comporterebbe un *vulnus* per la sicurezza, in quanto le persone destinate ad uscire tornerebbero immediatamente a delinquere. Questa è un'affermazione che, evidentemente, si basa sui dati di rilevazione statistica relativi a quanto accaduto con i precedenti indulti; in tal modo, quel dato, a mio avviso in maniera corretta, viene riferito anche alla situazione attuale. Ebbene, se ciò è vero, ed immagino che lo possa essere, vi prego di riflettere su un dato: proprio questo riempirsi nuovamente delle carceri non è il segnale più eclatante che porta acqua al mulino della tesi di un fallimento, del fallimento di uno dei principi che pure è previsto nella nostra Costituzione, del fallimento della tendenza rieducativa della pena? Le persone vengono ristrette in carcere ma, quando escono, continuano a delinquere. Ciò equivale a dire che il carcere, le modalità di espiazione della pena non sono idonee o non sono sufficienti a garantire quella rieducazione del condannato che pure è prevista dall'articolo 27 della Costituzione.

Probabilmente, lo ripeto, probabilmente (in ciò sta il dato positivo del cosiddetto indultino) è allora opportuno, nel riconoscere il problema e nell'individuare le caratteristiche, affrontare una strada diversa rispetto a quella dell'indulto; ciò sostanzialmente vuol dire con-

sentire la fuoruscita dal carcere di un ristretto numero di persone, ma provvedere anche ad un loro stretto controllo, un controllo che garantisca che questi soggetti si reinseriscano nel tessuto sociale e non abbiano solamente il crimine come unica alternativa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Palma, la invito a concludere.

**NITTO FRANCESCO PALMA.** Signor Presidente, mi avvio a concludere. Non possiamo non nasconderci che in questa norma vi è, a mio avviso, una previsione di particolare durezza sotto il profilo temporale e non sotto il profilo della qualità della norma; in base a tale previsione, il detenuto che usufruisce della cosiddetta sospensione dell'esecuzione della pena, ove dovesse commettere altro reato, ove dovesse violare le prescrizioni previste dall'articolo 7, ha come sfondo il nuovo ingresso in carcere.

Credo che questa norma abbia una funzione deterrente: ciò, accompagnato alle prescrizioni previste dall'articolo 7, può consentire a noi di dire, con animo sereno, che ci apprestiamo ad adottare un provvedimento che non si scontra con quella sicurezza dei cittadini che ci siamo impegnati a garantire in campagna elettorale; anzi, questo è addirittura sintonico con quel quadro di garanzie che, esse pure, fanno parte del nostro programma elettorale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

**MARCELLA LUCIDI.** Signor Presidente, credo sia importante chiarire, per chi ci ascolta ed anche per noi stessi, che il tema che stiamo discutendo oggi in Assemblea non interessa l'articolo 79 della Costituzione. Non stiamo cioè discutendo delle misure di indulto e di amnistia, bensì stiamo discutendo di una possibile forma di attuazione normativa del principio costituzionale contenuto nell'articolo 27, cioè

quel principio che stabilisce che le pene debbano tendere alla rieducazione del condannato.

Come diceva poco fa il collega Nitto Palma, credo sia evidente e legittimo che, con riferimento all'attuazione ed alla traduzione di questo principio nelle leggi, ci preoccupiamo tutti del tema della sicurezza dei cittadini. Ritengo, tra l'altro, che lo stesso articolo 27 della Costituzione si preoccupi di questo bisogno di sicurezza dei cittadini. Quest'ultimo, infatti, non prevede la pena con una finalità esclusiva di punizione, bensì fa carico al legislatore di trovare strade per le quali il detenuto esca dal circuito penitenziario, attraverso un percorso di rappacificazione e reinserimento sociale. È chiaro, quindi, che la questione, emersa da più parti, è come assicurare la sicurezza dei cittadini.

Vorrei ricordare ai colleghi della maggioranza che il ministro Pisanu, audito in Commissione Affari costituzionali sul programma del suo Governo, ha affermato — cosa che noi sosteniamo da tempo — che l'insicurezza dei cittadini è causata in gran parte dalla paura che i cittadini provano nei confronti della criminalità. Se ciò è vero — e credo che lo sia — non spetta alla politica alimentare la paura dei cittadini agitando la paura stessa, ma occorre trovare soluzioni concrete attraverso le quali parlare alla paura dei cittadini. Se ciò, per un verso, significa migliorare le condizioni di alleanza tra le risorse che abbiamo a disposizione per una proposta politica moderna di azione sui temi della sicurezza, per altro verso, significa che non possiamo pensare di garantire la sicurezza dei cittadini mettendo fili spinati intorno alla comunità, operando una netta distinzione tra il carcere e la comunità, come se il carcere fosse estraneo alla società stessa. Non possiamo continuare ad alzare muri. Tra l'altro, con riferimento a ciò, laddove si è sperimentata la tolleranza zero si è avuto come risultato il fatto che la criminalità ha trovato modalità molto più feroci per contrastare i progetti di sicurezza legati alla stessa tolleranza zero. Credo, altrettanto, che il tema della sicurezza

attenga anche all'individuazione di percorsi di recupero per i detenuti dei quali lo Stato assume la responsabilità.

Questo è il tema di oggi e credo anche sia stato il tema del quale si è occupata, nella scorsa legislatura, questa opposizione, che allora governava il paese, approvando in Parlamento una serie di leggi che oggi sono del tutto inattuata dalla maggioranza. Signor Presidente, vorrei citarle velocemente: la legge sul lavoro per i detenuti, la legge in favore delle detenute madri, la legge sulla medicina penitenziaria, la legge in favore dei malati di AIDS affinché abbiano un preciso sistema di cura. Pertanto, non è vero — come voi sostenete — che non ci siamo preoccupati dell'esecuzione penale. Abbiamo voluto dare ai detenuti una possibilità, una speranza, che partisse dal regime penitenziario. Ciò che, invece, sentiamo dire da alcuni banchi della maggioranza è che vogliamo una società che si dimentichi dei detenuti, non risolvendo nel contempo il problema della propria sicurezza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, innanzitutto, ricordo che tra alcuni minuti inizierà la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, dal momento che ritengo si debba fare un esame della situazione.

Qualunque sia l'esito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo — che, come potete immaginare, viene convocata anche e soprattutto per esaminare lo stato dell'arte in ordine al provvedimento in esame —, durante la mattinata, avranno comunque, luogo votazioni. Infatti, anche se la Conferenza dei presidenti di gruppo dovesse prendere una certa decisione sul provvedimento alla nostra attenzione, si procederà con l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno. Dunque, per il momento continua l'esame del provvedimento. In ogni caso, colleghi, vi invito a considerare che per la mattinata sono previste votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vedo che ricorre sempre più la tesi del sovraffollamento delle carceri. Nelle carceri italiane, se non sbaglio, vi sono circa 57 mila detenuti. Tale numero, in relazione al numero dei cittadini italiani, porta la popolazione carceraria italiana ad essere la più bassa del mondo. Dunque, non è vero che vi sono troppi detenuti, è vero, invece, che vi sono poche carceri.

Vorrei dire alle colombe della maggioranza che il Governo si è posto il problema: nella finanziaria, infatti, sono stati previsti fondi per costruire le carceri. Onorevoli colleghi, il Governo si è posto tale problema anche tenendo conto che nelle carceri vi è una popolazione di cittadini stranieri molto alta. Il Governo ha fatto, ad esempio, un accordo con l'Albania dove ritorneranno circa mille detenuti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (*ore 12*)

TEODORO BUONTEMPO. Se consideriamo il numero dei detenuti che il Governo può rinviare nella loro patria a scontare la pena e quello dei detenuti in attesa di giudizio vediamo che non vi sarebbe l'emergenza carceri.

Ho sentito prima una collega del centro parlare di finalità nobili. Chiedo a quella collega: è una finalità nobile mettere in libertà il condannato e non è nobile far uscire dalle carceri chi è in attesa di giudizio? Infatti, in quelle carceri infami, in quelle carceri in cui non vi è la dignità umana, in quelle carceri insopportabili restano anche cittadini innocenti perché questo Parlamento non ha approvato la riforma del processo penale per accorciare i tempi di detenzione! Il problema vero in Italia, sia per la giustizia, sia per le carceri, è quello di abbreviare il tempo di detenzione, onorevole Vitali. Questo provvedimento andava inserito in altri provve-

dimenti che, insieme, dessero l'idea della giustizia voluta dalla Casa delle libertà. In questa maniera si perde quel progetto e quell'idea di giustizia perché in quelle carceri infami, comportandosi in questo modo, ci farà rimanere persone innocenti e, invece, uscirà il condannato!

L'onorevole Pisapia ed i colleghi di Rifondazione comunista sono coerenti con quanto hanno sempre detto e tale coerenza fa onore alla loro parte politica. Non sono coerenti gli altri, quanti hanno detto che la certezza della pena è l'elemento che caratterizza un paese civile e moderno e che la certezza della pena deve essere una garanzia per tutti!

Anche noi siamo per le misure alternative, ma non per l'uscita dal carcere perché il carcere, oltre che una forma di detenzione, è una forma di deterrenza per impedire che vi sia una spinta criminosa più forte di quella esistente.

Dunque, è vero o no, come ha detto l'onorevole Landi di Chiavenna, che dopo ogni provvedimento, a distanza di cinque-sei-sette mesi, è aumentata la popolazione carceraria?

Allora, o questi dati non sono veri o se sono veri devono imporci una riflessione aggiuntiva. Poiché il Governo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, la invito a concludere.

**TEODORO BUONTEMPO.** Mi risulta che ho a disposizione cinque minuti di tempo per il mio intervento.

**PRESIDENTE.** Si sono esauriti esattamente in questo momento.

**TEODORO BUONTEMPO.** La ringrazio, signor Presidente, allora concludo tra un attimo.

Poiché il Governo si muove nelle due direttive di costruire carceri e di rinviare nella propria patria i detenuti che non sono cittadini italiani, non capisco perché la maggioranza vanifichi anche queste posizioni del Governo, con un atteggiamento che non è seriamente comprensibile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

**ENZO RAISI.** Spero vivamente — per rispondere al collega Nitto Francesco Palma — che finisca presto questo dibattito poco chiaro all'interno della maggioranza; ciò soprattutto per non fare da ponte ad alcune polemiche che ieri ci hanno investiti come ad esempio quella del collega capogruppo Violante, il quale quasi commosso ci ha detto che mentre noi all'interno della maggioranza dibattevamo vi erano decine di migliaia di famiglie che aspettavano l'approvazione di questo provvedimento. Ha detto ciò quasi dimenticando di essere il padre di quella scuola di magistrati che ha inventato il processo indiziario in Italia e che ha portato tante centinaia di persone innocenti in carcere (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Perché è qui la verità della nostra e della loro cultura garantista. È qui che ci siamo trovati d'accordo in campagna elettorale. Ribadisco che noi garantiamo gli imputati, ma in questo caso si fanno degli sconti di pena giustificandoli con dei fatti gravi, cioè con delle carceri che non sono più accoglienti (ma che sicuramente non giustificano l'adozione di provvedimenti così raffazzonati).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Anche se l'onorevole Nitto Palma prima ha cercato di smussare le incredibili dichiarazioni dell'onorevole Vitali non concordo quando egli afferma che il concetto di tolleranza zero non è proprio così sentito nel suo collegio elettorale. Vorrei ricordare che proprio in quel territorio vi è un sindaco che è il padre del concetto della tolleranza zero, il sindaco della città di Treviso (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Ma deve essere ricordato ai colleghi di Forza Italia che anche l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, l'ono-

revole Berlusconi, ha sostenuto tutta una campagna elettorale sul concetto della tolleranza zero.

Allora, la sicurezza deve essere accompagnata da una reclusione certa, che non vuol dire provvedimenti svuota carceri! A tal riguardo, a sostegno di quanto diceva prima l'onorevole Buontempo, è giusto ricordare che l'attuale Governo ha già finanziato, con la bellezza di 100 miliardi di vecchie lire, la costruzione di 16 nuovi istituti penitenziari. Queste sono le risposte doverose che dobbiamo portare e non provvedimenti come quello che stiamo esaminando.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

**CAROLINA LUSSANA.** Intervengo a favore dell'emendamento Cirielli 1.40, cogliendo anche l'occasione per rispondere a quanto abbiamo sentito affermare in quest'aula questa mattina, soprattutto dagli esponenti del centrosinistra, ma anche da parte di alcuni colleghi della maggioranza. Questo emendamento, qualora approvato, segnerebbe un discrimine importante, che consentirebbe di distinguere la Buemi-Pisapia (o l'indultino o il testo unificato che è uscito dalla Commissione) dall'indulto vero e proprio. Tuttavia abbiamo visto che vi è una contrarietà assoluta ad approvare un emendamento di questo tipo che cercherebbe di introdurre un elemento di valutazione discrezionale della condotta del detenuto perché si possa applicare una misura di questo tipo. Questo cela ogni equivoco: qui non stiamo parlando di una sospensione condizionata della pena — chiamatela come volete —, stiamo parlando di un indulto vero e proprio! Quindi stiamo parlando di un provvedimento di clemenza generalizzato che si applica con un automatismo, che, nonostante i vostri correttivi, non è stato assolutamente eliminato, a tutti detenuti che si trovano nelle condizioni previste da questa legge.

Quindi, non vi è assolutamente una valutazione discrezionale da parte del ma-

gistrato di sorveglianza. Voi avete introdotto l'applicazione della misura da parte del magistrato di sorveglianza solo dal punto di vista formale, in quanto non vi è alcuna valutazione della condotta del detenuto.

Dunque, si fanno uscire dal carcere tutti coloro che si trovano nelle condizioni previste da questa normativa, nonostante le esclusioni oggettive e soggettive che avete previsto, grazie anche alla pressante ed intensa opposizione critica posta in essere, in Commissione, dalla Lega nord e da Alleanza nazionale. Sono esclusioni oggettive sulle quali, comunque, c'è tanto da dire, in quanto vi è ancora molta confusione. Quindi, si applica tale norma indistintamente, senza una vera valutazione dell'effettiva pericolosa sociale di quei detenuti che oggi noi scarceriamo.

Questo è il primo punto. Ma, tante cose sono state affermate stamattina in quest'aula. Innanzitutto, appare incomprensibile come mai, nonostante ormai da mesi sia all'attenzione del nostro Parlamento la situazione dei penitenziari italiani e da mesi il ministro Castelli abbia posto in essere importanti riforme per migliorare tale situazione, si sia affermato che il ministro non ha fatto nulla. Non è vero; infatti, vi sono importantissimi accordi bilaterali stipulati con i paesi extra UE, per consentire ai detenuti extracomunitari di scontare la pena a casa propria.

Tra l'altro, la Lega nord e alcune forze di maggioranza hanno presentato una mozione in tal senso, alla quale tuttavia la sinistra si è opposta. Adesso, nel testo Buemi-Pisapia, è prevista l'espulsione immediata dei detenuti extracomunitari che devono scontare ancora tre anni di pena e ciò rappresenta l'unico aspetto che si può salvare di tale provvedimento. È stato ricordato, comunque, che tale disposizione è già prevista nel testo unico dell'immigrazione, come modificato dalla legge Bossi-Fini; dunque, chiediamo alla magistratura di applicarla con severità e attenendosi alla disposizione normativa.

A nostro avviso, il problema del sovrappollamento è stato ampiamente enfatizzato. Non si comprende come mai questo

Parlamento debba necessariamente, in modo veloce e impegnando molta della sua attività e di quella delle Commissioni, occuparsi di un provvedimento di clemenza. I diritti dei detenuti — che sono, comunque, sacrosanti e devono essere salvaguardati, costruendo nuovi penitenziari, prevedendo circuiti differenziati di espiazione della pena per i detenuti a seconda del reato commesso — diventano la priorità dell'azione di questo Governo.

Rispondo all'onorevole Vitali e ai colleghi della Casa delle libertà affermando che questa non era certamente una delle priorità del nostro programma elettorale; infatti, si era parlato di aumentare l'indice di punibilità dei reati.

Si parla tanto di amnistia e, a questo proposito, ripeto la contrarietà del nostro movimento. Potremmo parlare di una amnistia generalizzata visto che — come molti hanno ricordato — l'83 per cento dei reati commessi in questo paese resta impunito. E questi sono dati reali, non sono dati da bar. Il 96 per cento dei furti d'auto resta impunito; avevamo detto che avremmo posto un freno a tutto ciò, che avremmo dato sicurezza ai cittadini, certezza della pena e certezza anche dell'esecuzione della stessa.

Dico all'onorevole Finocchiaro che non si può equiparare una proposta del genere con provvedimenti come la legge Cirami; finiamola con le menzogne! La legge Cirami non ha determinato nessuna scarcerazione. Pur non essendo tra le priorità della Lega nord, è stato comunque un provvedimento necessario per consentire ai cittadini di essere giudicati da un giudice terzo e imparziale; dunque, nessuna ha scarcerazione, ma una legge rivolta a imputati che non hanno ancora subito una sentenza...

PRESIDENTE. Onorevole Lussana, la invito a concludere.

CAROLINA LUSSANA. ...mentre qui stiamo parlando di detenuti che hanno già subito una sentenza di condanna.

Concludo, signor Presidente, rivolgendomi all'onorevole Bonito — che, da sem-

pre, in quest'aula, in maniera molto saccente, dà lezioni di diritto —, il quale afferma che la norma in esame costituisce una misura alternativa. Allora, onorevole Bonito, perché tale misura non è inserita permanentemente nel nostro ordinamento giudiziario? Perché è limitata semplicemente ai detenuti che, al momento dell'entrata in vigore del presente provvedimento, si trovano in stato di detenzione a seguito di una sentenza di condanna? Questo me lo deve spiegare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Susini. Ne ha facoltà.

MARCO SUSINI. Signor Presidente, ho l'impressione di assistere ad un dibattito kafkiano. Quel che è certo è che la maggioranza si rompe e si spacca e le forze della maggioranza che si oppongono a questo provvedimento tuonano in nome della sicurezza e dell'abbassamento della soglia della legalità. Ma come, non erano proprio i vari Cè, La Russa e compagnia cantando, usi ad obbedir tacendo ai desiderata del Premier, a votare a favore delle leggi vergogna, giudicate tali non dall'opposizione ma da tutta l'Europa, a votare a favore di provvedimenti fatti su misura per risolvere i problemi di Previti, di Berlusconi, di Dell'Utri?

Caro collega Buontempo, voi avete badato non ai colletti bianchi ma ai tight, ai frac, agli interessi corposi. Si tratta degli stessi che hanno votato a favore di misure che sono state adottate nei procedimenti penali non dai poveri cristi, ma dagli avvocati dei Brusca, dei Sandokan, dei boss mafiosi, dei criminali di prima grandezza. Cari colleghi, permettetemi di usare un'espressione vernacolare: di fronte ad un comportamento così smoderatamente sfacciato e contro ogni buon senso, ci vuole ghigna a sostenere le cose che avete sostenuto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo perso-

nale, l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. È già stato ricordato che l'83 per cento dei reati non viene perseguito in Italia e che per il 96 per cento dei furti e degli scippi non si trova il colpevole. Quindi, mi chiedo come si possa giustificare, obiettivamente, questo provvedimento con il fenomeno del sovraffollamento delle carceri. Mi chiedo soltanto cosa succederebbe in questo Parlamento, di fronte ad una situazione esplosiva delle carceri, se queste percentuali fossero inferiori. Allora, non è un problema di sovraffollamento delle carceri ma, semmai, è un problema di incapacità della giustizia ad assicurare il principio di legalità per quanto riguarda la consumazione di molti e molti reati. Non credo si possa giustificare questo provvedimento con i tempi lunghi dell'edilizia carceraria. Non credo, francamente, si possa ricorrere alla via breve del perdonismo o, comunque, della riduzione della pena, se questo Parlamento non è in grado di licenziare una serie di iniziative che possano agevolare l'edilizia carceraria. All'onorevole Lucidi vorrei ricordare che l'effetto rieducativo della pena è dovuto proprio alla detenzione in carcere. Non credo che attraverso la liberazione anticipata o la sospensione condizionata si possa, obiettivamente, ottenere il risultato dell'effetto rieducativo della pena.

Signor Presidente, vorrei concludere dicendo che non si tratta di un atto individuale di clemenza o di perdono. Qui siamo in presenza di un nodo politico. I partiti favorevoli al provvedimento se ne assumono tutte le responsabilità. Alleanza nazionale e la Lega nord assumono una posizione assolutamente contraria. Credo si debba dichiarare apertamente che è un paradosso vedere un deputato della maggioranza relatore di minoranza e un deputato dell'opposizione relatore per la maggioranza. Questa è una contraddizione politica che intendo denunciare: francamente, qui Forza Italia e l'UDC(CCD-CDU)

si assumono responsabilità politiche. E queste responsabilità politiche intendiamo denunciare all'opinione pubblica italiana (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, già Fanfani ed altri colleghi hanno denunciato le vistose contraddizioni e — vorrei dire — anche l'ipocrisia di alcune forze della maggioranza. Penso in particolare alla Lega nord e ad Alleanza nazionale. Questo loro soprassalto — diciamo così — di sedicente spirito legalitario contrasta apertamente con i comportamenti che essi hanno tenuto in questa prima parte della legislatura su più temi. Non voglio evocare provvedimenti che conosciamo a memoria. Come hanno già rilevato i colleghi, abbiamo registrato profonde divisioni dentro la maggioranza.

Signor Presidente, badi bene: divisioni vere e, queste forse, legittime, ma anche divisioni tattiche. Non ci sfugge la circostanza che queste divisioni, talvolta artificiali, talvolta tattiche, mirano esattamente all'obiettivo, — devo dire — non nobilissimo su una materia come questa, di incassare tutto intero, in termini di consenso, il patrimonio che può venire sia da chi si oppone sia da chi dà mostra, in qualche misura e limitatamente, di volere, invece, acconsentire a misure di clemenza.

Tra noi, nell'opposizione, ci sono punti di vista diversi e si è discusso e si discute sul « come » e non sul « se ». Tuttavia, rinuncio alla polemica politica, perché mi pare che sia materia troppo delicata e di tale portata dal punto di vista umano e sociale che non merita indulgere alla polemica politica e alla strumentalizzazione. Vorrei soltanto spendere una parola per dare conto, se mi è consentito, della linearità del comportamento seguito dal nostro gruppo. Il nostro gruppo, sin dal primo momento, ha sposato la prospettiva del cosiddetto « indultino », cioè della sospensione condizionata e — aggiungo —

revocabile della pena. Lo ha fatto, essenzialmente, almeno per due ragioni. La prima è perché, a nostro avviso, potremmo sbagliarci, ma è l'unica misura suscettibile di passare nelle attuali condizioni e con questi rapporti parlamentari. A noi interessa, signor Presidente, il risultato, non interessa mettere a verbale un comportamento piuttosto che un altro. Questa ipocrisia non ci appartiene e noi non vogliamo fare il verso a beneficio di tizio o di caio, in una prospettiva angusta, mirata soltanto a raccogliere consenso nell'uno o nell'altro settore di opinione pubblica. Come si conviene all'etica della responsabilità, a noi interessa il risultato perché questo è il compito che ci è affidato. Dunque, questa è la prima ragione: ci sembra l'unica misura suscettibile di essere varata da questo Parlamento.

La seconda è di merito. Si tratta di un provvedimento misurato, circoscritto, vorrei dire ragionevole. Rimando in questa sede al lavoro egregio svolto dai colleghi della Commissione relativamente alle eccezioni cosiddette oggettive, ossia all'esclusione di alcuni reati i cui autori non beneficerebbero di queste misure. Inoltre, vorrei dire — e questo è il profilo che più ci ha convinto di questa misura — che non è un regalo fatto ai detenuti, ai rei, ma un provvedimento che, direi così, mira e risponde ad un'esigenza di reciproca responsabilizzazione da parte della società, ma anche da parte di coloro che beneficino di queste misure di clemenza. Si tratta, appunto, di un provvedimento, come si è detto, di sospensione revocabile, qualora chi ne beneficia non dovesse comportarsi conformemente a questo atto di fiducia da parte della comunità.

Vedete, in termini di responsabilizzazione anche nostra, noi sappiamo perfettamente che non possiamo cavarcela con un provvedimento, diciamolo pure, eccezionale e di natura emergenziale. A noi compete certamente di assicurare la certezza della pena, che comporta ben altro — vorrei dirlo ai colleghi della maggioranza — che non un semplice diniego a una misura di clemenza; comporta ben altre misure di carattere sistemico la cer-

tezza della pena. Sappiamo anche che a noi compete il dovere della umanizzazione della pena e delle misure alternative, così come si conviene al principio costituzionale.

Ecco perché — questo è il senso del mio intervento — noi ribadiamo il consenso a questa misura e invitiamo tutti i colleghi in qualche modo ad uno scatto di responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Signor Presidente, ho sentito dai banchi dell'opposizione il richiamo alla coerenza all'interno della maggioranza. Io penso che un'accusa di questo tipo comporti veramente un livello di ipocrisia che è inaccettabile da una maggioranza che per cinque anni ha avuto la possibilità di intervenire su questi temi e non lo ha fatto per codardia, per paura di arrivare sotto le elezioni con un provvedimento di questo tipo.

Nel momento in cui si parla di coerenza i colleghi dell'opposizione debbono fare un esame di coscienza. Ho sentito il collega dell'UDC che, su questo provvedimento, invocava serietà. Questo provvedimento — che viene chiamato « indultino » — è un indulto mascherato, ormai ciò è alla luce del sole. Comportarsi con serietà significa votare questo testo unico con le procedure previste dall'articolo 79 della Costituzione che prevede una maggioranza dei due terzi dei componenti di questa Camera. Bisognerà, quindi, che 412 deputati abbiano il coraggio di rispettare le posizioni personali prese; solo in questo modo, alla luce del sole, si potrà verificare se su questo provvedimento vi è una maggioranza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

**TOMMASO FOTI.** Signor Presidente, intervengo per rilevare che si vuole a tutti

i costi confondere il discorso del Santo Padre — arrivando addirittura a piegare ad esso il codice penale — con la discussione in corso in quest'aula. Confondere comandi e codice penale mi sembra una operazione meramente pessima. Il gruppo di Alleanza nazionale aveva sostenuto, fin dall'inizio, di essere contro questo provvedimento, nonostante il presidente del partito abbia lasciato libertà di coscienza ai propri parlamentari. Tale atto viene interpretato come una grave crisi della maggioranza piena di vistose contraddizioni.

Un'accusa ancora più demenziale è quella di un sedicente spirito legalitario per chi chiede la certezza della pena. Io penso di poter concludere affermando che, probabilmente, i nostri dirimpettai hanno confuso la nostra libertà di coscienza per la loro licenza di incoscienza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Signor Presidente, ancora una volta, ho sentito parole all'insegna dell'ipocrisia e ciò nel momento in cui siamo stati richiamati al senso di coerenza poiché facenti parte della maggioranza. Francamente credo che il gruppo della Lega nord non abbia bisogno e non senta questi richiami perché la sua posizione è ferma e coerente sia per quanto riguarda l'impegno preso con gli elettori sia per quanto riguarda lo svolgimento del proprio mandato. È inutile fare equilibrismi lessicali e girare attorno a problemi di carattere morale, di libertà di voto, di espressione o quant'altro.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA (ore 12,25)**

**LUIGINO VASCON.** Piuttosto, ci troviamo di fronte al classico gioco all'italiana, il gioco delle tre carte o il gioco dei due passi avanti, due indietro, due a destra e due a sinistra. Dobbiamo mettere mano al sistema carcerario e giudiziario. Co-

munque, cari colleghi, finché in questo paese ci troveremo divisi su argomenti come questo, di grandissima importanza e rilevanza sotto l'aspetto morale e civile, e non cercheremo di risolvere gli atavici mali, che vedono il sistema giudiziario diviso in corporazioni strettamente politiche — peraltro rappresentate, collegate o comunque vincolate ai partiti —, non andremo da nessuna parte. Abbiamo visto e provato sulla nostra pelle che esistono più forme di misura ed applicazione dello stesso sistema giudiziario. Finché, quindi, non metteremo mano al riordino del sistema giudiziario non potremo, di certo, trovare soluzioni per quanto concerne il sistema carcerario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

**CESARE ERCOLE.** Signor Presidente, attraverso questo intervento vorrei rispondere a ciò che è stato sostenuto dall'onorevole Pisapia. Egli ha parlato di umanizzazione delle carceri e di una situazione allarmante. Io, invece, voglio ricordare, non in senso demagogico, ma con un senso di cruda realtà, i bambini che non hanno mai conosciuto il loro papà, le vittime di questi delinquenti, le giovani donne che sono rimaste vedove e che non conosceranno le gioie della vita, i bambini, i ragazzi che non hanno avuto la fortuna di avere accanto a loro un padre che li accompagnasse nel difficile percorso della vita.

A queste persone cosa diciamo: arrangiatevi? Pisapia, invece di visitare le carceri, vada a bussare alle porte di queste vittime. Vediamo se la lasciano entrare!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, anch'io intervengo a titolo personale perché è evidente che l'emendamento 1.3, sottoscritto dai colleghi Guido Giuseppe Rossi, Lussana, Bricolo e Dario Galli, non

fa altro che mettere una pezza al complesso del provvedimento. Se tale emendamento non venisse approvato, evidentemente cadrebbe la maschera di chi si reca in quest'aula a predicare bene e a razzolare male.

Alcune considerazioni sono d'obbligo quando si sottolinea, dopo un lungo e animato dibattito prima in Commissione e poi in aula, la necessità di estendere al provvedimento in esame le disposizioni dell'articolo 30-ter della legge 26 luglio 1975, n. 374 che condiziona il provvedimento alla regolare condotta del detenuto. Se noi non inseriamo questa normativa, anche chi non ha tenuto una regolare condotta all'interno delle carceri sarà interessato da un provvedimento che consentirà a determinati soggetti di tornare a circolare ed a causare quanto le persone, nei banchetti, negli incontri pubblici, non nei dibattiti televisivi, ci sottolineano. Bisogna garantire la sicurezza e la certezza della pena che sono alla base del diritto e delle condizioni che sono state all'origine della vittoria elettorale che ha portato la Casa delle libertà a governare questo paese.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,29*)

ANDREA GIBELLI. Se non consentiremo questo, permetteremo alle persone di tornare nell'impunità, di tornare a delinquere e a fare ciò per cui sono stati chiuse in galera. Penso che uno strumento di questo tipo debba portare i colleghi, che invece lo sostengono, a riflettere. Occorre, infatti, invertire il rapporto: prima di affrontare questo tema appare necessario operare le riforme perché solo se garantiremo la certezza del diritto, saremo in grado di fronteggiare la materia che oggi si presenta in quest'aula in forma assolutamente prematura. Pertanto, siamo nell'impossibilità che i cittadini la comprendano fino in fondo.

Rinnovo, quindi, il mio invito ai colleghi della Casa delle libertà a riflettere sulla materia in esame e, quindi, a sostenere questo emendamento.

#### Sull'ordine dei lavori (*ore 12,33*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei, in primo luogo, rivolgere la mia solidarietà al Parlamento messicano. Voi sapete che vi è stato un terremoto che ha causato 21 vittime; visti i rapporti che il nostro Parlamento ha con il Parlamento messicano, credo di dover rivolgere al mio omologo la solidarietà ed il cordoglio della Camera dei deputati italiana.

La Conferenza dei presidenti di gruppo, testé conclusasi, ha preso atto dell'evidente impossibilità di portare a termine l'esame di questo provvedimento nei tempi previsti dal calendario dei lavori, ossia nel corso di questa settimana.

Ricordo al riguardo quanto è accaduto in analoghe circostanze, anch'esse caratterizzate dall'esame di progetti di legge non contingentati: mi riferisco, in particolare, al caso più recente, costituito dalla cosiddetta legge sul legittimo sospetto, relativamente alla quale l'esame degli emendamenti, iniziato nell'ambito del calendario dei lavori di settembre del 2002, venne rinviato al mese di ottobre. Anche in questa occasione, è sembrato preferibile non proseguire oltre nell'esame del provvedimento, anche per non pregiudicare la trattazione degli altri argomenti previsti dal calendario per questa settimana.

Nel rinviare l'esame del progetto di legge, ho peraltro ritenuto necessario preannunciare alla Conferenza dei presidenti di gruppo — al pari di quanto è avvenuto per il provvedimento sul legittimo sospetto — che esso sarà inserito nel calendario di febbraio, nella prima seduta con votazioni, che sarà quella antimeridiana di martedì 4 febbraio. In tal modo, evitiamo che si apra una discussione che duri 15 giorni sul giorno di febbraio in cui esamineremo questo provvedimento; questo provvedimento sarà esaminato il 4 febbraio.

Nel calendario di febbraio, dopo il provvedimento sulla sospensione condizionata della pena detentiva, sarà esaminata